FEDERAZIONE DEL BIOLOGICO
per la Sovranità Alimentare e l'Agroecologia

Le ragioni del documento fondativo

Questo documento è il frutto di un lungo dibattito interno al Movimento di Altragricoltura per il rilancio del ruolo e della funzione del biologico e viene posto a fondamento dell'atto costitutivo della Federazione del Bio, parte di Confederazione Sindacale per la Sovranità Alimentare Altragricoltura.

Il documento è assunto come parte degli atti fondativi della Costituente per la Nuova Organizzazione della Sovranità Alimentare e, con l'intento di promuovere la più ampia unità e inclusione, divulgato pubblicamente e inviato alle Istanze, Organizzazioni, Associazioni del Biologico, dei Cittadini ed agli Operatori per stimolare e promuovere una fase di confronto e di organizzazione e contribuire ad una nuova Alleanza fra produttori, lavoratori e fruitori fuori e oltre il modello dominante dell'agroalimentare della competizione del mercato che produce le crisi.

Nostro obiettivo non è quello di dare vita ad una ennesima sigla per frammentare ulteriormente il mondo degli operatori, tanto meno di contendere alle sigle che affollano di offerte il mercato del ricco mondo dei servizi alle imprese del bio; nostro obiettivo è organizzare gli operatori del bio per partecipare insieme agli altri piccoli e medi agricoltori, allevatori, pescatori di un progetto nuovo che restituisca senso e valore a chi lavora la terra e nel mare garantendo il diritto al cibo ed al territorio.

Con questi intendimenti la Federazione del Biologico per la Sovranità Alimentare e l'Agroecologia assume pienamente la proposta della Costituente per la Sovranità Alimentare e, condividendo il percorso, si attiva al suo interno, in particolare, per:

- Istituire, gestire e promuovere un Forum Tematico sulle Riforme del settore Biologico aperto a quanti vorranno contribuire a comporre e fissare le posizioni utili ad aprire una stagione di cambiamento su cui fondare il progetto di un agroalimentare della Sovranità Alimentare e dell'Agroecologia.

- Partecipare, insieme agli altri agricoltori, allevatori e pescatori che scelgono la via dell'autonomia, al lavoro per costruire la più ampia organizzazione sociale che, in coerenza con il progetto nuovo, garantisca sostegno e rappresentanza sindacale

- Sviluppare, nel quadro del sistema Confederale di Altragricoltura CSSA e della sua scelta generale di promuovere l'Agroecologia come sistema , una autonoma organizzazione di sostegno, assistenza e rappresentanza delle piccole e medie imprese del settore biologico dell'agricoltura, della itticoltura e dell'allevamento al fine di assicurare una autonoma tutela dei propri interessi specifici garantendo la piena valorizzazione delle scelte professionali e il protagonismo dei produttori bio

- Promuovere e sviluppare in collaborazione con la CNA Agroalimentare e in forza dell'Accordo Altragricoltura/CNA il Progetto dell'Unione degli Agricoltori dei Pescatori e degli Artigiani per riorganizzare le forze sociali, economiche e produttive ricollocandovi il ruolo della filiera bio delle piccole e medie imprese della produzione, della trasformazione e della distribuzione del cibo artigiano di territorio

Nostra base di riferimento sono i piccoli e medi produttori che aderiscono al sistema di produzione certificata del bio e del biodinamico che invitiamo ad aderire alla federazione per contribuire al processo generale di riqualificazione di tutto l'agroalimentare oltre i modelli imposti dalla crisi. Nostro orizzonte è la loro alleanza sociale con i cittadini e i lavoratori del settore per andare oltre la visione del biologico come certificazione di prodotto e ricollocarla dentro il valore sociale condiviso della tutela della terra, del mare e delle comunità.

Difendere la funzione delle piccole e medie imprese del biologico e del biodinamico rafforzare la loro alleanza con i cittadini e i lavoratori per rafforzare i territori e le comunità per garantire il futuro di tutto l'agroalimentare

Appello all'azione

Tutti i numeri raccontano di una forte espansione dell'agricoltura biologica e del mercato in Italia. Dati positivi se interessassero tutte le realtà produttive e i benefici ripartiti equamente su tutta la filiera del biologico e i consumatori. Ma la realtà, invece, racconta un'altra storia. La produzione si sta sempre più concentrando sulle grandi aziende e una forte contrazione del numero delle aziende attive, con prezzi alla produzione che si discostano di poco da quelli del convenzionale, mentre i prezzi al consumatore crescono e rendendo i prodotti biologici accessibili solo ad una quota di consumatori a reddito medio-alto.

In breve sintesi:

1) Il movimento agro-biologico italiano ed europeo vive uno dei momenti più difficili e delicati. La crisi economica ed ambientale che sta perdurando e l'evoluzione delle grandi filiere agroindustriali e dei sistemi di distribuzione dei prodotti mettono sempre più a rischio la sopravvivenza economica delle piccole e medie aziende agricole biologiche e dei sistemi locali di produzione;
2) Le politiche agricole europee ed italiane non stanno costituendo un argine rispetto a queste drammatiche tendenze, anzi, stanno di fatto perseguendo una pericolosa strategia di riduzione dei sostegni delle aziende agricole biologiche, a vantaggio delle cosiddette "produzioni sostenibili" e del "benessere animale", cioè di sistemi di produzione ed allevamento che fanno ingente uso di presidi chimici di sintesi e di pratiche distruttive della biodiversità e dei territori;
3) In queste settimane le istituzioni europee stanno discutendo della regolamentazione delle sementi e se riconoscere i nuovi OGM, che adesso si chiamano TEA (sementi da Tecniche di Evoluzione Assistita). E' una fase di confronto molto distante dall'opinione pubblica, cioè nelle condizioni ideali alle lobby dell'agroindustria per portare avanti i loro interessi, a scapito degli agricoltori. In Italia i nuovi OGM sono stati addirittura già pericolosamente legittimati nel decreto per la gestione dell'emergenza dovuta alla siccità, incredibilmente presentati come la risposta ai drammatici cambiamenti climatici in corso;
4) Le regolamentazioni del settore e dei sistemi di controllo e certificazione da una parte accrescono il carico burocratico sulle piccole e medie aziende e dall'altro accreditano sempre più la "convenzionalizzazione" del biologico, rendendo possibili pratiche di coltivazione ed allevamento che nulla hanno a che vedere con i principi ed i valori dell'agricoltura biologica, ma che per le norme europee ed italiane sono "conformi", con un pervasivo avanzamento di un pensiero unico agroindustriale;
5) E' stato così già in occasione dell'iter di approvazione della legge italiana sul biologico, stravolta pericolosamente nella sua impostazione iniziale a favore di forme di rappresentanza riconducibili a potentati agroindustriali di grandi dimensioni, che sviliscono e mortificano le forme associative e di partecipazione territoriali degli agricoltori biologici;
6) Questa impetuosa tendenza si esprime anche con l'espropriazione di parole e significati propri del movimento contadino, agricolo biologico-biodinamico ed organico-rigenerativo, da parte dei

potentati dell'agricoltura convenzionale. Nel nostro paese la "sovranità alimentare" oggi è diventata slogan per la difesa e la promozione del Made in Italy agroindustriale, quello delle grandi filiere zootecniche e delle coltivazioni intensive, che devastano interi territori ed attentano alla salute delle popolazioni rurali e cittadine;

7) Il decreto che il MIPAAF si appresta a varare sulle contaminazioni accidentali blocca gli alimenti biologici con tracce di pesticidi, salvo essere più tolleranti se la presenza è più evidente, mentre le stesse tracce sono tollerate nei cibi a residuo zero e in quelli coltivati con l'agricoltura integrata sovvenzionata dalla UE.

Crediamo veramente che l'attacco al sistema biologico sia null'altro che l'anticipazione della volontà di una totale marginalizzazione di un modello di agricoltura, come quello che noi sosteniamo, che mette al centro la Terra come sistema di vita e le interazioni con le sue componenti e tutti gli altri esseri viventi, e nel quale, il cibo, ovviamente, rappresenta insieme la nostra prima fonte economica ed il conseguente messaggero di questi contenuti.

Una crisi di senso ed economica della nostra agricoltura che, nell'impatto con i processi di trasformazione mondiale dei mercati, subisce (e determina) il disegno di un Paese trasformato sempre di più in una grande piattaforma commerciale in cui le stesse funzioni della produzione e del lavoro della terra e nel mare vengono marginalizzate perdendo ruolo, potere e valore culturale, economico e sociale.

Noi riteniamo che le aziende agricole biologiche, per l'importante contributo nel recuperare e sostenere la priorità del rapporto produzione/fruizione su quello della commercializzazione/finanza, sono decisive per tutta agricoltura nazionale, per il territorio e le nostre comunità, fino a poter dire che, se la posta in gioco è combattere la desertificazione dello spazio rurale e il mantenimento del lavoro agricolo come presidio fondamentale per la tutela ambientale e dei sistemi sociali, allora il rafforzamento delle aziende biologiche è nell'interesse generale di tutta la nostra agricoltura.

La FEDERAZIONE DEL BIOLOGICO PER L'AGROECOLOGIA nasce all'interno del processo della Costituente della Confederazione di Altragricoltura e rappresenta una delle nostre priorità strategiche ,con l'obiettivo di ricomporre il vasto e frammentato mondo del biologico in un soggetto autonomo capace di sostenere un progetto ancorato alla Riforma dell'Agricoltura, della Pesca, dell'Itticoltura e del Cibo

Una proposta che fin dall'inizio investa le sue energie sulla tutela del ruolo della produzione contadina e della Pesca artigiana, della piccola e media azienda, del suo rapporto con il territorio e della sua relazione con le comunità per difenderla dallo stravolgimento dell'agricoltura come reparto all'aperto della produzione industriale .

Una prospettiva agroaecologica che, recuperando a pieno la funzione sociale del lavoro della terra, aiuti a ricollocare i rapporti fra viventi, ambienti naturali e sistemi agricoli nelle relazioni ecologiche, culturali ed economiche positive di cui le nostre comunità hanno bisogno per uscire da una profonda crisi in cui sono ricacciate.

Se la difesa della libertà di produrre è una priorità per gli interessi di tutti gli agricoltori italiani, per gli agricoltori biologici è una delle funzioni costituenti e vitale per poter esercitare a pieno la il proprio ruolo e la responsabilità che veste nei confronti del territorio, dell'ambiente e della società.

Ricerchiamo l'unita e la convergenza con quanti vorranno coinvolgersi nel compito di aprire una fase nuova nel Paese per il Biologico e, nel frattempo, apriamo un percorso di lavoro ponendo alla base i seguenti obiettivi e azioni concrete:

a) Dare vita ad iniziative comuni e progetti di sostegno e valorizzazione dei cicli del biologico, della biodiversità, delle buone pratiche contadine e del consumo consapevole;

b) Promuovere e sostenere attività e programmi formativi e divulgativi rivolti sia agli operatori, ai tecnici, ai giovani ed ai cittadini fruitori;

c) Promuovere e sostenere anche in sinergia con movimenti, altre realtà sindacali e sociali, istanze associative democratiche, campagne e iniziative in difesa dell'ambiente, dei beni comuni e del territorio

d) Promuovere e gestire, anche in alleanza con altri, iniziative di commercializzazione etica per favorire la migliore diffusione dei prodotti biologici e le migliori condizioni di incontro fra la domanda e l'offerta;

e) Promuovere e realizzare progetti di sviluppo territoriale sul modello dei Biodistretti e progetti di impresa e di reti di imprese fondati sia sui modelli del ciclo corto (gruppi d'acquisto , vendita diretta e on-line...) e della economia circolare che sui processi di concentrazione e qualificazione di prodotto e dell'offerta (OP, Filiere etc..) centrati sulla tracciabilità e la trasparenza del prodotto attraverso una etichettatura che dia fiducia al consumatore;

f) Promuovere, sostenere e realizzare attività di ricerca sulle tecniche e i prodotti biologici;

g) Promuovere e sostenere l'organizzazione di un settore sindacale dei produttori biologici all'interno delle istanze del sindacato confederale cui il lavoro di Altragricoltura si sta orientando anche per favorire e garantire il protagonismo sindacale dei produttori biologici e la loro autonomia costitutiva;

h) Sostenere le aziende biologiche dando vita a un Centro Servizi dedicato al Biologico che sia in grado di supportarle con servizi tecnici e di assistenza professionale sia allo sviluppo dell'impresa che di natura agrotecnica, amministrativa e assistenziale.

i) Condurre una iniziativa generale di riforma dei sistemi di certificazione e dei disciplinari del biologico e del biodinamico per garantire l'affrancamento dall'approccio del cibo industriale e assicurare l'inclusione del maggior numero di operatori anche abbattendo costi e superando il peso burocratico degli iter autorizzativi e dei controlli anche proponendo sistemi di certificazione di gruppo come stabilito e riconosciuto dalla UE nell'attuazione della PAC.

l) Sviluppare nel progetto UNIAPA una rete di sportelli per il BIO per l'assistenza e la tutela sindacale delle micro, piccole e medie imprese del biologico e del biodinamico e degli altri attori sociali coinvolti nel progetto, nei luoghi istituzionali preposti (Regioni, Tavoli ministeriali, U.E.)

m) Garantire la rappresentanza degli interessi delle piccole e medie imprese e degli altri attori sociali del bio e del biodinamico nei luoghi istituzionali preposti (Regioni, Ministero, Istanze Europee, ecc..) in modo da assicurarvi coerenza e autonomia del progetto

Un progetto aperto inclusivo che valorizzi le diversità e persegua l'Unita dei Produttori e delle esperienze, per dare gambe ad un processo nuovo per una rappresentanza nuova,vnella convinzione che solo un sindacato libero fondato sui principi universali della Sovranità Alimentare può garantire a pieno titolo il protagonismo degli operatori del biologico nel processo di transizione per un sistema agro-ecologico di rilancio e qualificazione di tutta l'agricoltura produttiva italiana

Info e adesioni: bio.altragricoltura.net
bio@altragricoltura.net